

LETTERRA DALLA CINA POPOLARE

Ginevra e Pechino

PECHINO, giugno. — Oggi mattina, quando scendendo nei locali dell'albergo per la colazione, il cameriere, un giovane venuto dalla campagna dopo la Liberazione, si affrettò al mio tavolo con il giornale in mano e, tradizionalmente i titoli principali, ma le ultime notizie sulla conferenza di Ginevra. Il suo intervento di cinque, un omaggio sulla cinquantina che per vent'anni ha dato lezioni ai missionari cattolici, anche lui mostrò di essere perfettamente al corrente di quella che viene chiamata la grande conferenza di Ginevra, per addestrarmi all'uso della terminologia politica imbattibile con distinzione frasi ed esempi sui dibattiti e sulle scelte della conferenza.

«Qui-ua» (l'equivalente faticoso del nome della città svizzera), è entrata nel luogo comune quotidiano dei cinesi e l'opinione pubblica partecipa alle vicende di quel decisivo convegno internazionale attraverso gli ampi, precisi resoconti e commenti dei giornali, attraverso i documentari che i cinematografi proiettano. Se ne discute nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle assemblee popolari, e la reazione del cittadino, subito dopo il consenso per le proposte e per gli argomenti formulati a Ginevra da Ciu En-lai, è un sentimento di sicurezza per lo accrescendo prestigio che essi hanno ottenuto alla Cina, in Asia e in Europa, per la responsabilità di grande potenza di cui, con esti, la Cina è apparsa investita.

«Dopo aver letto le dichiarazioni di Ciu En-lai, mi sento orgoglioso della mia patria. Lavoreremo ancora più duro per la causa della pace», ha detto l'operario Tsao Mu-lin, parlando in una assemblea dell'Officina di riparazioni ferroviarie di Chiang-si-tien. I tipografi di *People's Pictorial* — un mensile illustrato per la diffusione all'estero, stampato, oltreché in inglese, in francese, giapponese e russo — si sono impegnati a far uscire con empatia di anticipo il nuovo numero che pubblica una fotocronaca di Ginevra. Cinquemila fra studenti e professori dell'Università di Pechino hanno sottoscritto un telegiornale di piano inviato alla delegazione cinese alla conferenza. La voce di giustizia che il ministro degli Esteri Ciu En-lai ha fatto sentire a Ginevra ha commosso la nostra coscienza di cristiani per cui la pace e la rettitudine sono materia di fede», si legge in una dichiarazione dell'Esercito della salvezza cinese, dell'Unione cinese degli avventisti, della Chiesa luterana e della Chiesa congregazionista cinese, e di altre dieci organizzazioni cristiane. Successo all'opera di Ciu En-lai è stato augurato, in un analogo messaggio, da Seik Nur Mohammed, vicepresidente della Associazione dei musulmani cinesi.

Dirigenti dei partiti non comunisti del fronte unito nazionale, Cian Po-cum, del Partito democratico contadino e operaio, Ma Hsü-lung, della Associazione promozione della democrazia, hanno tenuto ad esprimere pubblicamente la loro approvazione per la politica che il governo popolare svolge a Ginevra. Il presidente della Federazione degli industriali e commercianti, Cien Shu-tung, ha dichiarato che Ciu En-lai «è reso interprete delle comuni aspirazioni dei popoli asiatici, fermamente padroni del proprio futuro, decisi a lottare per la libertà e l'indipendenza». Tan Kah-ke, esponente dei dodici milioni di cinesi d'oltremare, ha definito i discorsi di Ciu En-lai e la voce solenne della nostra grande patria, solida come una roccia. Insomma, la limpida e costruttiva dedica degli interessi nazionali ed asiatici, della causa della pace, fatta da Ciu En-lai a Ginevra, ha avuto l'effetto di rendere ancora più viva il patriottismo del popolo cinese e ancora più salda l'unità di tutti i suoi strati.

Uno sviluppo seguito dal pubblico cinese con particolare attenzione, e di cui esso si compiace come di un successo già acquisito a Ginevra, per la politica di pace del suo governo, sono le prospettive concrete che i contatti cinesi hanno aperto al miglioramento dei rapporti tra Cina e Inghilterra. Il *Quotidiano di Pechino* pubblicava giorni fa una foto di Eden e Ciu En-lai sorridenti, seduti a colloquio in un salotto della villa dove il ministro degli Esteri cinesi è alloggiato. Rilievo è stato dato nella stampa della capitale e da Radio Pechino, all'annuncio che una delegazione del «Labour Party», guidata dal

stesso Atlee, visiterà la Cina durante la prossima estate, ed alla decisione presa, attraverso conversazioni fra i due governi nella sede di Ginevra, di uno scambio tra Cina e Inghilterra di missioni commerciali. Su questo sfondo acquistano il loro pieno significato la delegazione di giovani britannici arrivata a Pechino la scorsa settimana, e la calda accoglienza che le viene tributata dalla Federazione della Giovane democrazia cinese. La delegazione è formata, accanto a giovani operai, da studenti appartenenti alle organizzazioni giovanili della «Society of Friends», fi guacchieri, della Chiesa anglicana e del «Labour Party». In questa sua larghezza essa può essere intuita a ragione dagli ospiti cinesi come una prova delle nuove simpatie ed amicizie che maturano per la Cina nelle opinioni pubbliche dei paesi capitalistici.

FRANCESCO CALAMANDREI



GINEVRA — Ciu En-lai brinda con il Presidente della Confederazione elvetica Rubatell (a destra), durante un ricevimento offerto alla delegazione cinese dal governo svizzero

PAESAGGI DELL'UCRAINA SOVIETICA

Viaggio in battello sul placido Nipro

Una vacanza ideale per i cittadini dell'URSS - Dinanzi alla tomba del grande poeta rivoluzionario Scevchenko - La nuova Università di Kiev - Vivacità e umorismo dell'arte popolare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, giugno. — Erano le otto quando il battello si staccò dal pontile della stazione di Kainan e, dopo un'ampia manovra per portarsi al centro del fiume, si mise a risalire le curve del Nipro, dirigendosi oltre i piloni di un ponte ferroviario. Cominciò così la tranquilla navigazione fra le due spon-

ore sino a Rostov attraverso il grande canale Lenin che collega quel fiume col Don. Furono proprio quelli i momenti che ci indussero a preferire per il nostro rientro a Kiev il battello del Nipro al posto dell'automobile, che in quattro o cinque ore ci avrebbe riportato a casa. La nostra era stata quel giorno la nostra meta, perché avevamo rotato la tomba

di Scevchenko

di Scevchenko amava molto

la poesia, e sempre esisté-

so, solo dopo la rivoluzio-

ne, sono in realtà contatti

estremi, molti diversi per re-

zione e per carattere da re-

gione a regione. Come de-

vevano i costumi — fra

le ricche e complicate abitu-

alità e di ricami — esse sono

il frutto di uno spirito crea-

tratore, popolare e contadino

profondamente nazionale, la

ciò che è stato oggi raccolto

e studiato con eccezionale

amore. In un angolo della

Kiev-piacekskij laura — il più celebre dei vecchi mona-

steri di Kiev — era stata alle-

stituita una mostra d'arte popo-

olare ucraina. Si trovavano

qui scambi di grotte, riti,

di contadini in servizio, ne-

ra di opere di straordinaria

maestria degli artigiani di

oggi: sculture in legno

grezzo o colorato, tessuti,

abiti, camice, dai minuscoli

ricami a motivi geometrici,

vetri, porcellane, intarsi, ria-

tti di un talento vivace e

di un autentico genio

umoristico. L'impiego decora-

tivo del colore in storie spe-

ciali e perfezionate, le opere

contemporanee della scuola

rivoluzionaria alle fa-

volte paesane, riconoscendo

una simile influenza con

quelle russe e polacche.

Scenette di vita quotidiana,

ritratti di famiglie, di

uomini e donne, di contadini

che lavorano, di pastori, di

camice, di donne che cuc-

ono, di donne che